

**Università** Il presidente dell'Enac ha inaugurato l'anno accademico della «Fortunato»

# «Aree interne, per il rilancio non serve l'aeroporto»

La relazione di Riggio:  
«È lo sviluppo dei mercati locali  
a favorirne l'insediamento»

**Emilio Fabozzi**

Qualunque amministratore locale avesse pensato a un rilancio economico delle zone interne della Campania puntando sulla logistica garantita dalla creazione di un nuovo aeroporto, dovrà modificare il proprio piano. Riporlo dolorosamente nel cassetto, cambiare strada insomma. Questo il sunto della lunga e articolata relazione del presidente dell'Ente Nazionale per l'aviazione civile, Vito Riggio, chiamato a inaugurare il nuovo anno accademico dell'Università Telematica Giustino Fortunato di Benevento. «In particolare - dice Riggio - bisogna confutare l'idea che l'insediamento di un nuovo aeroporto porti sviluppo. La realtà è inversa: sono le dinamiche economiche, la crescita dei mercati locali a far sì che si formino le condizioni per l'insediamento e la tenuta dell'infrastruttura dedicata al traffico aereo». Ed è proprio facendo riferimento alla sostenibilità economica dell'infrastruttura che il presidente dell'Enac snocciola i dati d'esperienze passate, finite in malo modo.



## L'intervento

Il presidente dell'Enac Vito Riggio ieri mattina ha inaugurato l'anno accademico dell'Università telematica di Benevento «Fortunato»

«L'aeroporto di Rimini è fallito e quello di Comiso vive grandi difficoltà».

Per non parlare di Malpensa, un hub su cui il governo ha investito circa tre miliardi di euro e che non ha avuto lo sviluppo che ci si attendeva, stretto tra la maggiore comodità di Linate e i voli a basso costo garantiti dalla compagnie aeree che operano sulla vicina Bergamo. Considerazioni che peseranno sulla scelta di autorizzare la costruzione

di nuove infrastrutture. «In questi anni - ha rivelato Riggio - abbiamo dovuto rifiutare molte istanze per l'apertura di nuovi aeroporti. Comprendo l'ambizione di ogni provincia ad avere una propria stazione aerea, ma purtroppo il mercato non lo permette. Le strutture devono essere in grado di autosostenersi dal punto di vista economico e questo raramente accade. Anche perché spesso si confonde il costo per realizzare ma-

terialmente un aeroporto, relativamente basso, con il grande dispendio di risorse che invece è necessario per far fronte ai costi di manutenzione, per garantire, in poche parole, la gestione quotidiana della infrastruttura». Insomma affinché un aeroporto «resti in vita» è necessario che abbia un buon «traffico aereo», cosa tutt'altro che semplice nel frastagliato scenario dell'aviazione civile italiana che conta una serie lunghissima di piccoli aeroporti e una miriade di compagnie aeree coi conti spesso in rosso. «Firenze e Pisa - anticipa Riggio - nonostante le sentite rivalità storiche dovranno cedere all'idea di unirsi». E anche sulle ambizioni di Salerno ad avere il secondo aeroporto campano, Riggio è perentorio: «Bisognerà fare delle valutazioni e capire se il progetto sia sostenibile».

Ma nell'intervento del presidente dell'Enac sullo stato delle cose dell'aviazione civile italiana, tra le molte ombre, c'è spazio anche per alcune «luci». «Il traffico aereo mondiale è in una fase di espansione tumultuosa», una crescita destinata a intensificarsi con l'ingresso nel mercato aereo della Cina e dei nuovi ricchi dell'est. «L'Italia deve creare le condizioni per agganciare questi flussi e la formazione universitaria è indispensabile per competere in un mercato sempre più concorrenziale».